



## Troglodita Tribe

### Benessere

Navigando su Google alla ricerca della parola benessere, sin dalle prime posizioni, si trova un'infinita varietà di definizioni che spaziano dal benessere fisico a quello psicologico, da quello economico a quello sociale. In linea di massima, pare che tutti siano concordi nel definire "benessere" uno stato che consente agli individui umani di stare bene, ma anche di raggiungere potenziali e obbiettivi in modo consapevole e autonomo.

Naturalmente, anche proseguendo con i risultati, nulla si trova riguardo ai non umani. Si incontrano religioni, diritti civili, fitness, ricette, meditazione, sauna, poltrone, percorsi guidati, terme, pomate, articoli da regalo..., ma neppure una riga sugli animali e il loro benessere. Per poter trovare "benessere animale" occorre aggiungere la parola *animale* che, comunque, certifica un benessere, nei fatti, completamente diverso rispetto al nostro, molto più delimitato e tecnico.

Ciò che colpisce maggiormente sin dall'inizio è che, nelle prime posizioni e anche oltre, a spiegare che cosa sia questo "altro" benessere troviamo associazioni o aziende che fanno riferimento all'allevamento, che lo sponsorizzano, che specificano con chiarezza quanto il benessere animale sia importante in quell'ambito.

Pare una bizzarra coincidenza, una coincidenza davvero singolare, che a occuparsi del benessere di miliardi di individui siano proprio quelle realtà che, in ultima analisi, sono impegnate a sfruttarli, ucciderli e farli a pezzi. Bizzarra e singolare perché, è sempre bene specificarlo, la prima e più elementare forma di benessere, per chiunque, è proprio quella di non essere usato, sfruttato e dominato. In mancanza di questo primo gradino essenziale e indispensabile, tutti gli altri non sono neppure ipotizzabili, per il semplice fatto che ne sono una possibile conseguenza.

In realtà, non si tratta di una coincidenza, perché la storia del benessere animale è ormai nota e nasce con lo specifico intento di tranquillizzare i consumatori più sensibili, quelli che, di fronte alle denunce e alle truci immagini di animali allevati intensivamente, rischiano di decidere di non acquistare il prodotto. Il moderno concetto di benessere animale, quindi, non è nient'altro che la risposta, mediatica e spettacolare, rispetto alla vecchia strategia (mediatica e spettacolare) di molti gruppi

animalisti che mostravano e mostrano in piazza, sui social, sui giornali e ovunque sia possibile, animali segregati, ammassati, appesi, costretti in gabbie strettissime, mutilati, ammazzati senza stordimento...

In fondo, fidelizzare la clientela significa anche andare incontro alle nuove richieste, ai diversi gusti, alle tendenze più strane e, quindi, ecco uova da “galline felici” e anche carne e latte da “mucche libere”. Il benessere riesce così a entrare nel mondo animale e la distorsione delle parole è sempre più evidente ed eclatante.

Il cinismo e il pessimo gusto arrivano a sfiorare la demenza di certa pubblicità, che mostra il maialino felice mentre si taglia a fette per regalare il salame più buono. La felicità, oggi è un capannone dove trascorrere ammassati i pochi anni concessi oppure consiste nel poter vedere la luce del sole per qualche ora. La libertà, nel migliore dei casi, si manifesta uscendo dalla stalla, calpestando un prato delimitato da fili spinati o da reti elettrificate.

La richiesta di benessere animale è sempre più pressante, visto che, secondo uno studio di Coldiretti, ben il 63% degli italiani è disposto a spendere di più pur di avere carne e pesce prodotti con il «massimo benessere possibile». Una fetta di mercato così importante non può certo essere abbandonata a se stessa.

Il “benessere animale” è una truffa talmente evidente e palese che, a cercare di smascherarla, si rischia di cadere nel ridicolo, di interpretare il ruolo degli incontentabili guastafeste, degli intolleranti che non riconoscono gli importanti “passi avanti” che, “piano piano”, migliorano le condizioni di tanti animali. Perché il concetto di benessere animale, in realtà, ha assunto un importante ruolo di pacificazione e riabilitazione delle figure degli allevatori, dei macellai, dei pastori che si trasformano, da cinici figuri, in imprenditori responsabili e attenti, decisamente più adeguati alla sensibilità contemporanea.

La guerra allo sfruttamento animale, dichiarata da chi lotta per la Liberazione e la fine della discriminazione, in questo modo viene ridimensionata e, agli occhi del mondo, la pace proposta è sempre meglio di una guerra infinita e utopica. Inesorabilmente poi, al di là delle caratteristiche tecniche, il benessere animale, nell’immaginario collettivo, viene identificato con un romantico ritorno al mondo contadino, alla sua “saggezza” e alla sua “umanità”. Il mito specista della “Fattoria Felice” (che nasce nei fumetti più che nella realtà del mondo contadino) ha avuto, e ha tuttora, un ruolo preponderante nel creare il giusto terreno, nell’illudere che esista un sistema per sfruttare e dominare il prossimo in modo pacifico e amorevole.